

“Io sono natura” di Andrea Carnevali

La città sopra la città: Massimo Cartaginese e Bruno Mangiaterra, nell'ambito del *Your Future Festival* 2015, all'Università di Ancona Dipartimento di Ingegneria/Polo Monte Dago, espongono l'installazione “IO SONO NATURA” fino al 5 giugno 2015. È affascinante anche la maniera con cui vengono presentate le fotografiche di Stefano Polenta che con le sue vedute complesse e intricate della città, utilizzate nella campagna promozione di Ancona Ambiente per l'evento organizzato da *Lirici Greci e Gabbiano comunicazione*, è stato una vera e propria scoperta nella rassegna d'arte contemporanea.

“Io sono natura”, è stata in passato presentata in altre importanti rassegne ospitate nel nostro territorio: tali quella del Furlo nel 2012 e il Festival sperimentale “Inteatro” nel 2014 a Polverigi.

L'opera di cui sopra catalizza il pensiero ecologico degli anni Settanta e successivi, là dove esso cercava di valutare l'ambiente e gli equilibri ambientali. Il problema, difficile e importante, non si risolve tuttavia con i metodi di chi propugna un governo ecologico mondiale ma piuttosto è da affrontare al livello specificatamente culturale della consapevolezza di sé e della presa di coscienza che l'uomo deve adottare per ritrovare un dialogo, che oggi parrebbe interrotto, con la natura.

Le motivazioni della giornata consacrata a *Io sono natura* lasciano emergere con netta chiarezza l'idea grazie alla quale si potrà ricostruire un mondo diverso. Così l'installazione dei due artisti marchigiani permette di far emergere anche con maggiore evidenza il significato di una filosofia ecologista: il fatto che essa non sia una nuova scienza, ma una critica culturale rivolta al presente. Tale da considerare positivamente il necessario impegno della società nella riconsiderazione di spazi che inglo-

bino opere d'arte con cui trasformare e rinnovare l'immagine-messaggio della città allo scopo di ottenere il coinvolgimento degli abitanti, come pure delle persone che vivono nei paesi vicini o dei turisti che arrivino ad Ancona. L'opera d'arte si inserisce dunque nel centro urbano, evocando - come nella cartolina che forma l'immagine guida dell'evento - una località dove la natura ancora sia viva.

È allora essenziale prendere coscienza di una più ampia condivisione dello stato della filosofia della creazione e dell'Arte Pubblica quali strumenti per veicolare il messaggio. Del resto, lo spazio aperto in cui si può immaginare e sognare è una rivendicazione del concetto di nuova arte, cioè a dire dell'espressione che non si trova solo nei musei ma anche a cielo aperto. Ciò non indizia “un punto di vista individuale e personale, rispecchiando, invece, la sensibilità di gruppi sociali e avendo altresì una risonanza culturale più vasta” (Mary Jane Jacob).

L'installazione in mostra, inoltre, consente di definire, anche, attraverso il dibattito pubblico, la filosofia del presente: i luoghi diventano contenitori d'arte senza che i residenti siano costretti a entrare nei musei. Gli investimenti nell'Arte Pubblica sono una grande risorsa per il turismo etico. La richiesta potrebbe essere addirittura soddisfatta da giovani artisti che sulle spiagge marchigiane, vicino al mare o nelle strade, incomincino a realizzare delle installazioni. Una sorta di “Polis dell'arte” dove i giovani artisti possano vivere una condizione democratica della libertà espressiva, esponendo, anche per un solo giorno, la loro installazione.

